ccc
eurobuilding
IMMOBILIARE & SERVIZI
via Corticella, 183
Bologna

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 68° n 7
Spedizione in abb post gr 1/70
L 1200/arretrati L 2400
Mercoledì
9 gennaio 1991 *

Editoriale

Sono pessimista ma spero ancora

ERNESTO BALDUCCI

Non nesco a nascondere lo stato di prostrazione morale in cui mi trovo – e in cui si trovano, ne sono sicuro, tutti gli uomini amanti della pace – per il semplice fatto che il mondo intero debba stare oggi col fiato sospeso solo perché due uomini, proprio come ai tempi di Carlo V e Francesco I, stanno parlando tra loro in una stanza di Ginevra. È vero sì che appena quattro giorni fa il segretario generale dell'Onu ha dichiarato che, comunque vadano oggi le cose, la risoluzione dell'Onu non impone di sparare il 15 gennaio ci sono altre misure. Il guaio è che le parole di Perez de Cuellar sono sempre meno credibili e che l'Onu non è più un punto di riferimento della speranza, divenuto ormai, come ha scritto un polemista arabo, «il negozio di abbigliamento giuridico degli Stati Uniti»

I due ministri degli Esteri sono entrati stamani in singolar tenzone dopo aver fatto attorno a loro terra bruciata L'Onu, la Cee, il Vaticano, il Cremlino, tutte le maggiori istanze internazionali che ci avevano fatto sperare in una politica di mediazione sono state messe in silenzio o ridotte a dei patetici sussurri

E così Saddam, succeda quel che succeda, agli occhi di tre quarti dell'umanità, ha già vinto È riuscito, con la tracotanza appresa quando era dei nostri, a dimostrare che il diritto internazionale non è in realtà che una copertura del gendarme solitario del mondo, il quale adopera a proprio arbitrio le risoluzioni dell'Onu, si sostituisce ai soggetti che dovrebbero farle valere, trascina con sé gli alleati che, in molti altri casi – Panama, Granada, Gerusalemme, il Golan, il Libano – han fatto da spettatori silenziosi di sprezzanti violazioni del diritto I popoli del Sud guardano e conservano in cuor loro quanto vedono Vedono ad esempio che l'Italia si accinge a partecipare non già, come il Parlamento aveva stabilito ottenendo il sostegno anche dell'opposizione, a un severo controllo dell'esecuzione dell'embargo, ma ad una vera e propria azione di guerra Ho appreso, da una trasmissione di ieri mattina, che sono già state inviate nel Golfo grosse partite di sacchi per la sistemazione dei cadaveri dei nostri soldati

Presidente Cossiga, per chi moriranno i nostri giovani? Per la patria, come i tre ragazzi di Bologna? Non tocca a lei tutelare la Costituzione che interdice la guerra come strumento di giustizia? Non tocca a lei esigere dal Parlamento che si pronunci su di una operazione che non è di «polizia internazionale» come quella prevista dalla carta dell'Onu, all'art 41 – in questo caso a dirigere le operazioni dovrebbe essere il Comitato di Stato maggiore sotto la responsabilità del Consiglio di sicurezza – ma una vera e propria guerra? Questo, signor presidente, non è un sassolino nella sua scarpa, è un macigno sulla nostra testa.

Ma forse l'indignazione – la stessa che sabato prossimo farà confluire a Roma centinaia di migliaia di cittadini – mi spinge troppo avanti. Forse quello di oggi sarà soltanto l'ultimo passo di una diplomazia rimasta sconsideratamente affidata per intero al duetto Usa-Irak. Forse la latitanza dell'Onu è solo apparente Il suo segretario ha detto che, nell'ipotesi del fallimento dell'incontro odierno, ci sono ipotesi alternative a quella militare «Il Consiglio di sicurezza, così ha esemplificato, potrebbe decidere di imporre altre sanzioni o decidere altre misure diverse dall'azione militare» Non *potrebbe, dovrebbe*, io dico Una guerra nel Golfo sarebbe l'affossamento definitivo di una istituzione generata dalla volontà di pace dei popoli, vincolata dal suo statuto all'esclusione della guerra come strumento di giustizia e diventata – questa sarebbe la verità – strumento legale di illegittimità

È bene che i nostri governanti lo sappiano facendoci forti della coscienza morale dell'umanità e delle norme sancite nelle istituzioni e nei patti internazionali, nel caso che il nostro paese si lasciasse coinvolgere in una guerra, noi ci riprenderemmo in mano, nei debiti modi, la nostra sovranità

Non arriveremo a questo, lo so Il nostro Parlamento non farà l'ultimo passo, ha in sé le forze morali e numeriche per sottrarsi ad un'egemonia così lesiva della sua sovranità e saprà tentare e promuovere vie pacifiche per il ristabilimento dell'ordine internazionale

In Svizzera il vertice Baker-Aziz. Bush: «Entro il 15 Saddam scelga la guerra o la pace»
Mitterrand: se fallisce l'incontro siamo pronti per una iniziativa diplomatica autonoma

Il mondo guarda a Ginevra Ma Parigi ha un'altra carta

«Vengo in buona fede e con la mente aperta, pronto a positivi e costruttivi colloqui» ha detto ieri sera Tank Aziz al suo arrivo a Ginevra per il faccia a faccia decisivo di oggi con Baker Da Bonn, dove ha concluso un vorticoso giro di consultazioni con gli europei, il segretario di Stato Usa ha detto che se l'incontro con Aziz fallirà, sarebbe «benvenuto» ogni altro tentativo di soluzione pacifica della crisi Già pronta una iniziativa autonoma di Mitterrand

GIANNI MARSILLI SILVIO TREVISANI

GINEVRA A poche ore dal vertice di Ginevra, François Mitterrand ha deciso di uscire allo scoperto Al termine di un *vorticoso giro di consultazioni* con l Europa – il presidente francese a Pangi Kohl e Genscher a Bonn e De Michelis a Milano – il segretario di Stato americano ha detto che se fallirà il suo incontro con il ministro degli Esteri iracheno sarebbe «benvenuta» qualsiasi nuova iniziativa di pace prima della scadenza dell'ultimatum E Mitterrand ha subito abbozzato un'offensiva diplomatica autonoma attraverso il suo ministro degli Esteri, Roland Dumas, che ha invitato per domani a consulto tutti gli ambasciatori dei paesi arabi accreditati a Pangi Mitterrand confida nelle parole di Michel Vauzelle, il presidente della commissione Esteri del parlamento francese che ha incontrato Saddam Hussein secondo il quale «prima del 15 tutto è possibile»

Dalla Casa Bianca Bush ha lanciato un appello a tutti gli alleati «Stiamo entrando nella fase più delicata di questa crisi – ha detto il presidente, diffidando esplicitamente tutti dal ventilare a Saddam possibili concessioni – So – ha aggiunto – che stanno montando pressioni per offrire al dittatore iracheno la possibilità di salvare la faccia»

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

La Casa Bianca all'Urss: via i parà

Caccia ai disertori baltici Gli Usa accusano Mosca

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Il Baltico è sotto tensione Dopo la decisione del ministero della Difesa sovietica di inviare i parà nelle repubbliche «secessioniste» ieri, per tutta la giornata, in Lituania i mass media hanno dato la martellante notizia dell arrivo dei militari Oltre un centinaio i veicoli, compresi carri armati in marcia verso Vilnius Mentre scattava il piano di Mosca contro i giovani disertori delle repubbliche baltiche, in Lituania si è consumato un altro drammatico colpo di scena Il premier Kazimiera Prunskene ha rassegnato le dimissioni perché il parlamento ha bocciato l'aumento dei prezzi dei generi alimentari proposto dall'esecutivo A stragrande maggioranza (72 sì, 8 no e 22 astenuti) il parlamento lituano ha accettato le sue dimissioni rendendo così esplicite le divergenze politiche all'interno del movimento nazionalista La drammatica giornata della repubblica Lituana è cominciata con una manifestazione organizzata dalla minoranza russa e polacca contro l aumento dei prezzi, sfociata in scontri con i gruppi nazionalisti Oltre 5000 manifestanti si sono radunati sotto il parlamento cercando addirittura di assalire il portone del palazzo Durissima la condanna americana dell invio di truppe nel Baltico Iniziativa «provocatoria e controproducente» ha commentato Washington «Un intimidazione - ha detto a chiare lettere il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater- un passo grave verso un aumento della tensione all interno dell Urss» Il governo americano è preoccupato perché la decisione sovietica potrebbe danneggiare le prospettive di trattative pacifiche e costruttive sul futuro di quegli stati Gorbaciov intanto ha raggiunto un accordo con il radicale Eltsin sul bilancio dell Urss per il 91 Il presidente della federazione russa ha concesso i suoi rubli 23,4 miliardi, meno dei 27 miliardi richiesti dal centro Imminente secondo l'agenzia Interfax l accordo finale fra le 15 repubbliche sovietiche Il Soviet Supremo ha aperto la sua sessione di lavori per affrontare due questioni decisive quella del bilancio e quella dell elezione del presidente del nuovo gabinetto

A PAGINA 7

Passerà, ai privati la consegna dei telegrammi

Quest anno in sette città, nel 92 in altre cinque i telegrammi saranno consegnati dai «pony» della Send Italia la stessa che recapita da un anno gli espressi Presentata la convenzione ai sindacati che si dividono tra il no della Cgil («le Poste perdono 40 miliardi e l utente ha lo stesso servizio») e il sì di Cisl e Uil Il Pci chiede di sospendere la decisione che dovrebbe essere varata il 15 gennaio Duro no del Psi «Operazione clientelare fino all imbroglio»

A PAGINA 13

Diecimila pre-iscrizioni al sindacato «leghista»

Abbiamo diecimila tessere prenotate fra i lavoratori dipendenti che vanno ad aggiungersi alle ventimila già fatte nel 90» la Lega lombarda ha già cominciato a suonare le sue trombe anche nelle fabbriche? È quanto sostiene il segretario generale del sindacato leghista Antonio Magri Fra i confederali altalena di preoccupazioni e sottovalutazioni Ricerche e iniziative della Cgil e della Fiom Lombardia confermata la crescente «simpatia» per il sindacato voluto da Bossi

A PAGINA 13

Olivetti Il ministro riconvoca le parti

Il ministro Donat Cattin ha convocato per stasera l Olivetti ed i sindacati, per tentare di riprendere il confronto interrotto ad Ivrea È un primo risultato dell eccezionale mobilitazione dei lavoratori ieri 2 000 tecnici ed impiegati in corteo ad Ivrea invasa l autostrada a Scarmagno, *sciopero in tutte le fabbriche* L'azienda tuttavia conferma che da domani sospenderà gli operai, da lunedì gli impiegati

A PAGINA 13

Fanno rumore le accuse di Ferlaino in diretta tv

Ferlaino che al «Processo del Lunedì» aveva lanciato violente accuse al mondo del calcio è stato defento Il Palazzo, scosso ha scelto la linea del silenzio Da registrare ieri, solo il «no comment» del segretario Petrucci Casarin non ha parlato. Ma il conto al presidente del Napoli, sarà presentato alla fine di gennaio, quando si svolgerà il Consiglio federale e quando si riunirà la Corte per esaminare il deferimento La squalifica si annuncia pesantissima.

NELLO SPORT

I funerali dei carabinieri. 100mila alla manifestazione contro l'escalation del terrore

Bologna in piazza come nei tempi bui Biffi severo: «Lo Stato non fa abbastanza»

I funerali dei tre carabinieri uccisi venerdì scorso in un agguato a Bologna. I colleghi portano a spalla le bare verso la chiesa di San Pietro

RAFFAELE CAPITANI, PASQUALE CASCELLA, GIGI MARCUCCI, RAFFAELLA PEZZI A PAGINA 9

Strage di camorra a Napoli: tre morti un bimbo ferito

Nuova strage di camorra a Napoli. Tre giovani sono stati assassinati ieri pomeriggio nel rione Barra, un altro è rimasto ferito Quattro killer hanno prima fatto irruzione in un bar, poi hanno inseguito le loro vittime per i vicoli del rione sparando all'impazzata in mezzo alla folla e colpendo di striscio anche un bambino di otto anni. In soli otto giorni, dall'inizio dell'anno, la guerra tra le cosche ha già provocato undici vittime.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. I killer sono entrati in azione poco dopo le 16 Le vittime designate, i fratelli Raffaele e Vincenzo Liberti, di 35 e 32 anni, Francesco Veneruso, di 21, e Gaetano Micale, di 38, sono state inseguite e «giustiziate» una per una Per Francesco Veneruso e Raffaele Liberti, colpiti da una ventina di proiettili non c'è nulla da fare Gaetano Micale muore una ventina di minuti dopo all'ospedale Vincenzo Liberti se la caverà in 40 giorni, così come il piccolo Bruno Silvestrini, ferito da una pallottola vagante Il raid ha fatto anche un altra vittima Maria Borriello, 80, suocera di uno degli uccisi, è stata stroncata da un infarto dopo aver assistito all'agguato dal balcone di casa. A Barra è in atto una guerra tra clan per il controllo del traffico d'eroina. E «quanto prima – prevede un funzionario della Mobile – ci sarà la vendetta»

A PAGINA 10

Perquisizioni anche a Pavia: si cercano altre 3 persone

Battuta in Aspromonte presi 4 rapitori di Casella

DOMANI UN DOSSIER DI 24 PAGINE GRATIS CON l'Unità

Un golpe «Solo» un golpe

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Arrestati a Platì quattro degli autori del sequestro di Cesare Casella il giovane di Pavia liberato il 30 gennaio dello scorso anno dopo 743 giorni di prigionia Nella notte tra lunedì e martedì trecento agenti di polizia hanno circondato la cittadina della Locride e sorpreso nel sonno Saverio, Antonio e Giuseppe Barbaro (di 25 28 e 32 anni) e Salvatore Romeo di 43 anni I quattro accusati di aver partecipato direttamente al rapimento e alla detenzione del giovane, sono stati trasferiti a Milano con un aereo militare e rinchiusi nei carceri di Pavia (2), Lodi e Piacenza. Oggi verranno interrogati dal giudice delle indagini preliminari di Pavia. Un quinto uomo sarebbe stato fermato dalla polizia, ancora non se ne ha la conferma mentre ordini di cattura sono stati spiccati per almeno altre tre persone

Il blitz delle forze dell'ordine ha colpito il clan Barbaro cosca di Platì proprietaria di numerosi ovili sull'Aspromonte Proprio dal controllo assiduo dei movimenti della «famiglia», in pareticolare dei loro spostamenti lungo l'asse Milano-Pavia, gli inquirenti hanno avuto la conferma ai loro sospetti Lunghi mesi di indagini nelle quali si è ricorso a pedinamenti, intercettazioni telefoniche e controlli bancari sui singoli membri della famiglia del boss Francesco Barbaro, detto «Cicciu u castanu»

A PAGINA 8

Droga, sì quella legge è illegale

MARCO TARADASH

Boicottata – dicevano – dagli antiproibizionisti, la nuova legge sulla droga, tanto fortemente voluta dal Psi e dal ministro Rosa Russo Jervolino, si è messa in moto E ne affiorano subito, persino sulla stampa indipendente, i vizi ci sono le tare ereditarie dalle norme preesistenti, e ci sono le innovazioni, un gruppo di emendamenti peggiorativi, in senso punizionista, della vecchia e – mi auguro – da nessuno rimpianta 685 Vizi non segreti, d'altronde, visto che durante il lungo dibattito parlamentare che ne accompagnò l'approvazione erano stati uno per uno descritti e previsti denunciati all opinione pubblica e al Parlamento (tanto da essere perfino in qualche misura corretti) Inefficienza, inefficacia, ingiustizia sono infatti i risultati pratici di un semestre di applicazione della legge

Quanto all'inefficienza, bastano un paio di giri fra carceri, prefetture, questure, procure, centri di assistenza ai tossicodipendenti, di qualsiasi metropoli o cittadina, per renderse-ne conto Le tortuose procedure di applicazione della legge creano disparità di comportamento perfino fra magistrati e poliziotti di province limitrofe, i nuovi poteri dei prefetti non hanno ottenuto altro risultato che mettere in crisi il rapporto, difficilissimo da creare,ancor più faticoso da mantenere, fra centri sanitari e tossicomani, mentre le carceri si gonfiano di tossicodipendenti (ovunque sono stato erano più del 50% e spesso molti, molti di più) e sieropositivi curati con umidità, sporcizia e sovraffollamento

Dell'efficacia potrebbe dire da solo quell'indicatore che i fautori della nuova legge avevano assunto ad unità di misura indiscutibile per sancire la necessità della controriforma' il numero dei morti per overdose Se nel 1989 anno del grande strepito anti-droga si era enfatizzato il record negativo dei 973 morti, è con assoluta discrezione che i telegiornali e anche i giornali hanno riferito dei 1133 morti del 1990 L'Avanti' ci ha ambiguamente elogiato per non aver strumentalizzato questo dato A noi – che non prendiamo lezioni dai cattivi maestri e che conosciamo le cifre delle vittime delle droghe fra i primi sei mesi e gli ultimi del 1990, dice soltanto che la nuova legge non ha inciso (se non in peggio) sulla vita quotidiana di cittadini perseguitati per la loro infelicità, malattia o irresponsabilità Col risultato di esporre a rischi maggiori i consumatori senza che vi sia alcun segnale di deterrenza efficace verso i non-ancora-consumatori

L ingiustizia infine Non solo l'ingiustizia fondamentale di considerare un comportamento personale come un atto delinquenziale Non solo l'ingiustizia statistica di non considerare fra le vittime della droga (o meglio, del proibizionismo sulla droga) le centinaia di migliaia di persone, donne e anziani soprattutto, che hanno sofferto di rapine scippi, furti, in una dimensione che sfugge a ogni possibilità di controllo repressivo (l'84% dei reati di cosiddetta microcriminalità denunciati resta impunito, e solo il 5% di furti e scippi trova un responsabile) Ma l ingiustizia specifica, su cui l'ordinanza del Tribunale di Roma di rinvio della legge davanti alla Corte Costituzionale getta una luce vivissima, della violenza fatta all ordinamento dello Stato di diritto – e quindi inesorabilmente alle persone in carne ed ossa – con quell'articolo sulla dose media giornaliera che è andato a sostituire la vituperata «modica quantità» Cancellata sul falso assunto che fosse questo forellino nell impianto proibizionista della legge 685 ad averne causato la disgregazione e il fallimento, mentre era vero il contrario Con un triplo salto mortale giuridico Governo e maggioranza hanno liquidato uno dei capisaldi del diritto penale, e cioè che l'onere della prova spetta all accusa Si badi bene, non ci si è accontentati di rovesciare l'onere della prova, come in certe leggi dell'emergenza e come capitava spesso nel processo di tipo inquisitorio No, con la dose media giornaliera non è neppure consentito di dimostrare la propria innocenza È tutto automatico hai uno spinello sei un consumatore e finisci davanti al prefetto, ne hai due? Sei uno spacciatore, scattano le tenaglie della legge Col paradosso che si rischia la galera con ventimila lire di marijuana e ce la si può cavere con duecentomila lire di eroina, grazie alle tabelle del ministero della Sanità, sponsor involontario della mafia pesante E può così capitare, come nel caso che ha fatto scattare l'ordinanza romana, che uno sprovveduto cittadino accetti, patteggiandola, una pena di un anno e quattro mesi per meno di mezzo grammo di cocaina. La stessa quantità che a un famoso giornalista italiano, autore di un bestseller proibizionista sull'argomento, bastava appena nell intervallo fra il breakfast e la prima colazione

Vespa in onda tra insulti Alla Rai è quasi crisi

Gianni Pasquarelli

A PAGINA 2 e 12